N. 5. E. 6. 7. 57.
San Giovanni e Paolo
Fir. 1555.

LA RAPRESENTATIONE DI SANTO GIOVANNI ET PAVLO ET DI SANTA COSTANZA.

Composta da Lorenzo de Medici.

Nuouamente Ristampata,

Incomincia la Rapresentatione san Giouanni & Paulo.

Langelo annuntia & dice.

Silentio o uoi che ragunati siete
uoi uedrete una storia noua & santa
diuerse cose & deuote uedrete
esempli di fortuna uaria tanta
senza tumulto stien le uoci chete
massimamente poi quando si canta
a noi fatica, a uoi el piacer resta
pero non ci guastate questa festa
Santa Costanza dalla lebbra monda
con deuotion uedrete conuertire
nella battaglia molto furibonda
gente uedrete prendere & morire
mutar lo Imperio la uolta seconda
& di Giouanni & Paul el martire
& poi morire lappostata Giuliano
per la uendetta del sangue christiano
La compagnia del nostro san Giouāni
fa questa festa & sian pur giouanetti
pero scusate e nostri teneri anni
se uersi non son boni, ouer ben detti
ne sanno de signori uestire e panni
o uecchi, o dōne esprimere fanciuletti
puramente faremo, & con amore
sopportate l'eta' di qualche errore

Primo parente di santa Agnesa.

Forse tacendo el uero sarei piu saggio
che dicendolo a uoi parere bugiardo
ma essendo parenti & dun legnaggio
non haro nel parlar questo riguardo
pche se pur parlādo in error caggio
non erro quādo in uiso bē ui guardo
questa coniuntione di sangue stretta
fa che tra noi ogni cosa e ben detta
El caso che narrar ui uoglio e questo
in questa ultima notte che e fuggita
io non dormiuo, & non ero ben desto
la santa uergine morta me apparita
Agnesa che mori oggi e'l di festo
lieta deuota & di bianco uestita
con lei era uno humil cādido agnello
& di molte altre uergini uno drapello
Et consolando con dolce parole
el dolor nostro di sua morte santa
diceua il torto hauete se ui duole

chio sia uenuta a gloria tale & tanta
fuor de lhora del mõdo hor uego'l sole
& sento el coro angelico che canta
pero ponete fine cari parenti
se ancor mi amate, al dolor & lamenti

Secondo parente di santa Agnesa.

Non dir piu la, tu m'hai tratto di bocca
quel che uoleuo dir, ma con paura
temendo di non dir qualcosa sciocca
ancor a me sendo alla sepoltura
per guardare che da altri nõ sia tocca
apparue q̃sta uergine santa, & pura
con lagnel con le uergine ueniua
cosi la uidi come fussi uiua.

Tertio parente di santa Agnesa.

E non si crederra & pure e' uero
io la uidi anche e senti quel che disse
i non dico dormendo o col pensiero
ma tenendo le luci aperte & fisse
i cominciai & non forni lintero
o uergine santa & bella, alhor si misse
in uia, per ritornarsi al regno santo
io restai solo & lieto in dolce pianto

El primo parente unaltra uolta.

Benche a simil fallaci uisioni
chi non e molto santo non de credere
che spesso son del diauol tentatione
questa potrebbe pur da Dio procedere
essendo ella apparita a piu persone
dobbiã dio rigratiar, & merze chieder
& rallegrarci di questa beata
che habbiamo i paradiso una auocata

Constanza.

Misera a me che mi gioua esser figlia
di chi regge & gouerna il mõdo tutto
hauer dancille & serui assai famiglia
richezza & giouentu non mi fa frutto
lhonor l'essere amato a marauiglia
sel corpo giouenile di lebbra e' brutto
nõ daro al padre mio nipoti o genero
sendo tutto ulcerato il corpo tenero
Megliera che questa anima dolente
nel corpo mio non fussi mai nutrita
& se pur ue uenuta prestamente
nella mia prima eta' fussi fuggita
piu dolce e una morte ueramente
che morire ad ogni hora in q̃sta uita
& dare al uecchio padre si sol tormẽto
che uiuendo cosi dargliene cento

Vno seruo di Constanza.

Bẽch'io p̃suma troppo, o sia importuno
madõna pur diro q̃lche me occorre
quãdo un mal e' senza rimedio alcuno
a cose nuoue & strane, altri ricorre
medicina, fatica, o huom nessuno
poi che nõ puo da te questo mal torre
tentare nuoui rimedii, e il parer mio
che doue larte manca abonda Dio
Io ho sentito dir da piu persone
che Agnesa laqual fu martirizata
a parenti e uenuta in uisione
& credesi per questo sia beata
io prouerrei a ire con deuotione
la doue questa santa e sotterrata
raccomandati a lei con humil uoce
& nõ e mal tẽtare quel che non nuoce

Constanza.

Io ho gia fatte tante cose in uano
che q̃sti pochi passi uo ancor spendere
se'l corpo mio debbe diuentar sano
questa e poca fatica, io la uo prendere
& forse landar mio non sara uano
gia sento in deuotione il core accẽdere
gia mi predice la salute mia
horsu andiam con poca compagnia

Poi che e giunta alla sepoltura di santa Agnesa dice.

O uergin santa d'ogni pompa & fasto
nimica, & piena dello amor di Dio
pe meriti dello sparso sangue casto
ti priego uolti gliocchi al mio disio
habbi pieta del tener corpo guasto
habbi pieta del uecchio padre mio
bẽche io nol merti, o uergin benedetta
rẽdimi al uecchio padre sana & netta.

Adormentasi, & S. Agnesa le uiene in uisione dicendo.

Rallegrati figliuola benedetta
Dio ha udito la tua oratione
& e esaudita, & elli su t'accetta
perche la uien da uera deuotione
& sei libera fatta monda & netta
rẽdi a Dio gratie che tu n'hai cagione
& per questo mirabil benefitio

ama Dio sempre, & habbi in odio el uitio
Constanza si desta & dice.
Eglie pur uero appena creder posso
& ueggo el corpo mio essere mondo
fugit'e' tutto'l mal che haueuo adosso
sō netta come il di chio uēni al mōdo
o mirabile Dio, onde se mosso
a farmi gratia & io con che rispondo
non mia bonta, o merti mia preteriti
hā mosso tua pieta d'Agnesa e meriti
Lodor suaue di sua uita casta
come incenso sali nel tuo conspetto
onde io che sono cosi sana rimasta
fo uoto a te o Iesu benedetto
che mentre questa brieue uita basta
casto & mondo ti serbo questo petto
el corpo che di fuori hor mondo sento
cō la tua gratia ancor sia mōdo drēto
Et uoltasi a q̄lli che son seco & dice.
Diletti miei queste membra uedete
che ha monde la superna medicina
insieme meco gratie a Dio rendete
della admirabil tua pieta diuina
simili frutti & con dolcezza miete
colui che nel timor di Dio cāmina,
torniamo a casa pur laudando Dio
a dar questa allegrezza al padre mio
Mentre ne uanno a casa.
O Dio elqual non lasci destituto
della tua gr̄a ancor gli humani eccessi
& chi harebbe pero mai creduto
che duna lebbra tanti ben nascessi
cosi utile & sano e' il mio mal suto
conuien che miei dolor dolci confessi
o santa infermita, per mio ben nata
c'hai mōdo'l corpo & lanima purgata
Et giunta al padre dice.
Ecco la figlia tua che lebbrosa era
che torna a te col corpo bello & netto
sana di sanita perfetta & uera,
peroche ha sano il corpo & lintelletto
troppo son lieta, & la letitia intera
o dolce padre uien per tuo rispetto
peroche Dio mirabilmente spoglia
me dalla lebbra, & te da tanta doglia
Risponde il padre.
Io sento figlia mia tanta dolcezza
ch pare il gaudio quasi fuor trabocchi
ne posso far che per la tenerezza
nō uersi un dolce piāto giu da gliocchi
dolce speranza della mia uecchiezza
creder nol posso infin ch'io nō ti tocchi
Et dicendo cosi gli tocca le mani.
Eglie pur uero, o gran cosa inaudita
ma dimi figlia mia, chi tha guarita
Risponde Constanza.
Non m'ha di questa infermita guarita
medico alcun, ma la diuina cura
io me nandai & deuota & contrita
d'Agnesa a quella santa sepultura
feci oration, laqual fu in cielo udita
poi dormi, poi destami netta & pura
feci alhor uoto, o caro padre mio
chel mio sposo, el tuo genero sia Dio
Risponde il padre.
Grande & mirabil cosa certo e questa
chi lha fatta non so, ne il saper gioua
basta se sana la mia figlia resta
sia chi si uuol, quēsta e suta grā proua
su rallegrianci tutti & facciam festa
o Scalco su da far collation troua
fate che presto qui mi uenghi innanzi
buffoni & cantator, chi suoni & danzi.
Torna in questa allegrezza Gallicano di Persia con uittoria & dice.
Io son tornato a te diuo Augusto
& non so come tra tanti perigli
ho soggiogato el fier popol robusto
ne credo contro a te piu arme pigli
p tutta psia el tuo scetro alto e giusto
hor'e tenuto, & di sangue uermigli
fei con la spada e fiumi correr tinti
& son per sempremai domati & uinti
Tra ferro & fuoco, tra ferite & morti
con la spada habbian cerco la uittoria
io & tuoi caualieri audaci & forti
di noi nel mondo fia sempre memoria
io so ben che tu sai quanto t'importi
questa cosa al tuo stato & alla gloria
che se lardaua per unaltro uerso
era il nome Romano el Regno perso
Ben che la gloria el seruil signor degno
al cuor gentil debbe esser grā mercede
pur la fatica, lanimo, & lingegno
ancor

ancor ch'io mi tacessi, premio chiede
se mi dai la meta di questo regno
non credo mi pagassi per mia fede
ma minor cosa mi paga a bastanza
se haro per sposa tua figlia Constanza
Risponde Constantino.
Ben sia uenuto el mio gran Capitano
ben uenga la baldãza del mio Impero
ben uenga el degno & fido Gallicano
domator del superbo popol fero
ben sia tornata la mia destra mano
& quel nella cui forza & uirtu spero
ben uēga quel che mentre in uita dura
l'Imperio nostro & la gloria sicura.
Ogni opera & fatica, aspetta merto
e tuoi meriti meco sono assai
& s'aspettaui el premio fusse offerto
io non tharei potuto pagar mai
darti mia figlia gran cosa e' per certo
& quanto io l'amo Gallican tu il sai
grã cosa e' certo ũ piu paterno amore
ma il tuo merito uince, & e' maggiore
Se tu non fussi, lei non saria figlia
d'Imperadore, elqual comãda al mõdo
pero s'altri n'hauessi marauiglia
& mi biasma, con questo li rispondo
credo che lei & tutta mia famiglia
el popol tutto ne sara giocondo
& io di questo haro letitia & gloria
non men chi habbi della gran uittoria
In questo punto ir uoglio, o Gallicano
a dir qualcosa a mia figlia Constanza
tornero resoluto a mano a mano
intanto non t'incresca qui la stanza
Mentre che ua dice.
o ignorante capo, o ingegno uano
o superbia inaudita, o arroganza
& cosi hauer uinto m'e molesto
se la uittoria arreca seco questo
Che faro, daro io a un suggetto
la bella figlia mia che m'e si cara,
s'io non la do, in gran pericol metto
lo stato, & chi e quel che ci ripara,
misero a me, non c'e boccon del netto
tanto fortuna e' de suoi beni auara
spesso chi chiama Constantin felice
sta meglio assai di me, el uer non dice

Poi che e' giunto a Constanza dice
Io ti uengo a ueder diletta figlia
con gliocchi, come ti ueggo col cuore
Constanza.
o padre iueggo in mezo alle tue ciglia
un segno che mi dice c'hai dolore
che mi da dispiacere & marauiglia
o padre dolce, se mi porti amore
dimmi che e' la cagion di questo tedio
& s'io ci posso fare alcun rimedio
Dimmelo o padre senza alcũ riguardo
io son tua figlia per darti dolcezza
& pero dopo Dio, a te sol guardo
pur ch'io ti possa dar q̃lche allegrezza
Constantino.
Io sono a dirti questa cosa tardo
pieta mi muoue della mia uecchiezza
& del tuo corpo giouenile che sano
e fatto accio che il chiega Gallicano
Constanza.
O padre deh pon freno al tuo dolore
intendo quel che tu uuoi dire apunto
el magno Dio che liberal signore
nõ stringera la gratia a questo punto
io ueggo onde ti uiẽ tal pena al cuore
se dai a Gallicano quel cha presunto
offendi te & me, & s'io nol piglio
p mio marito el regno e' in grã piglio
Quando el partito dogni parte punga
ne sia la cosa ben secura & netta
io ho sentito dire chel sauio alunga
& da buone parole & tempo aspetta
bẽche'l mio igegno molto su nõ giũga
padre io direi che tu migli prometta
da sicurarlo bene fa ogni pruoua
& poi lo mãda in q̃sta impresa nuoua
Benche forse io parro presuntuosa
fanciulla donna & tua figlia se io
ti consigliassi in questa che e' mia cosa
prudẽte esperto & uecchio padre mio
tu gli puo dire quanto e' pericolosa
la guerra i Dacia, & che ogni suo disio
uuoi fare, & perche creda nõ lo ingãni
per sicurta da Paulo & Giouanni
Questi statichi meni accioche intenda
chio saro dõna sua dapoi che uuole
& daltra parte in drieto lui ti renda

Attica Arthemia sue care figliuole
in questa guerra ui sara faccenda
el tempo molte cose aconciar suole
Constantino.
figlia e mi piace assai qlche mhai detto
son lieto & presto il mettero in effetto
Da se mentre che torna a Gallicano.
Laudato sia colui che in te spira
bonta prudentia amor figliuola pia
io ho giu posto & la paura & lira
& cosi Gallicano contento sia
lhonor sia saluo elqual drieto si tira
ogn'altra cosa se ben cara sia
passato questo tempo & quel periglio
uedren poi qlche fia miglior consiglio
Et giunto a Gallicano.
Io torno a te con piu letitia indrieto
chio non andai, & Constanza cõsente
essere tua dõna, io son tanto piu lieto
quãto piu dubio haueuo nella mente
pareua uolta ad un uiuer quieto
Senza marito o pratica di gente
mirabilmente di quel tuo male monda
bella consente in te sana & gioconda
Direi faccian le nozze questo giorno
& rallegrian con esse questa terra
ma se ti par facciã qualche soggiorno
che tu sai bene q̃to ci strigne & serra
Dacia ribelle quale ci cigne intorno
& nõ e' bene accozar nozze & guerra
ma dopo la uittoria se ti piace
farem le nozze piu contenti in pace
So benche hai di Constanza desidero
ma piu del tuo honor & del mio stato
anzi del tuo, che tuo e questo Impero
perche la tua uirtu lha conseruato
per fede Gallicano chio dica il uero
Giouanni caro a me Paulo amato
teco merrai, & sicurta sien questi
Arthemia Attica tua qui meco resti
Tu sarai padre a dua diletti miei
Constanza madre alle figliuole tue
& non matrigna, & sia certo che lei
le trattera si come fulsin sue
io spero nello aiuto delli dei
ma molto piu nella tua gran uirtue
che cõtro a Daci haren uittoria presta
Constanza e tua, alhor faren la festa
Gallicano.
Nessuna cosa o diuo Imperadore
bramal mio core quãto farti contento
conseruare el tuo stato el mio honore
Constanza sanza questo me tormento
io spero tornare presto uincitore
so che fia presto questo fuoco spento
prouerra con suo dãno il popol strano
la forza & la uirtu di questa mano
Quãdo una ipresa ha i se graue piglio
non metter tempo nella espeditione
pensata con maturo & buon consiglio
uuole hauer presta poi lesecutione
pero senza piu idugio el camin piglio
haro Paulo & Giouãni in dilettione
come frategli o figli tutta uia
& raccomando a te Constanza mia
O fidato Alessandro presto andrai
Attica Arthemia fa sien qui presenti
& tu Anton truoua danari assai
& presto spaccia tutte le mie genti
o forti caualieri che meco mai
non fusti uinti o caualier potenti
nutriti nella ruggine del ferro
noi uinceremo ancora so ch'io nõ erro
Poi che sono giunte le figliuole
dice a Constantino.
Non posso dirti con asciutte ciglie
quel chio uorrei delle dolci figliuole
io te le lascio accioche sien tue figlie
fortuna nella guerra poter suole
io uo dilungi molte & molte miglie
fra gente che ancor ella uincer uuole
ben chio spero tornare uittorioso
landare e certo, el ritornar dubioso
Voltatosi alle figliuole dice.
Et uoi figliuole mie dapoi che piace
chi uada in q̃sta ipresa al mio signore
pregate Gioue che uittoria, o pace
riporti sano & torni con honore
se la resta il mio corpo & morto giace
el padre uostro fia lo Imperadore
per lui metto uolentier la uita
Constanza mia da uoi sia riuerita
Vna delle figliuole di Gallicano.
Quando pensian padre nostro diletto
che

che forse non ti riuedren ma piue
cuoprõ gliochi di piãto el tristo petto
& doue lasci le figliuole tue,
gia mille & mille uolte ho maladetto
larme & la guerra & chi cagiõ ne fue
benche un degno p̃re ci habbi mostro
pur no uorremo il dolce padre nostro

Laltra figliuola a Constantino,

Alto & degno signor deh perche uuoi
che noi restian quasi orfane,& pupille
rispiarma in q̃sta impresa se tu puoi
el padre nostro de suo par ce mille
ma altro padre piu non habbian noi
contentaci che puoi,facci tranquille

Constantino.

su non piangete el uostro Gallicano
tornera presto con uittoria & sano

Gallicão si uolta a Cõstãtino & dice.

I uo baciarti il pie signor soprano
p̃ma chio parta,& a mie figlie il uolto
& credi chel fedel tuo Gallicano
Giouãni & Paulo tuo obserua molto
luno dalla destra alla sinistra mano
laltro terro perche non mi sia tolto
se senti alcuna loro ingiuria o torto
tu puo dire certo Gallicano e morto

Et uoltatosi a caualieri dice.

Su caualieri cotti & neri dal sole
dal sol di Persia che cosi feruente
el nostro Imperador prouarci uuole
tra diacci & neue di Dacia al presente
la uirtu el caldo el freddo uincer suole
periglio morte alfin stima niente
ma facciam prima sacrifitio a Marte
che senza Dio ual poco,o forza,o arte

Detto questo fa sacrifitio in qualche luogo doue non sia ueduto altrimenti,dipoi si parte con lo esercito & ne ua alla impresa di Dacia. Constanza ua ad Attica & Arthemia equali lei conuerte:

O care mie sorelle in Dio dilette
o buona Arthemia o dolce Attica mia
io credo il uostro padre mi ui dette
nõ sol per fede, o per mia compagnia
ma accio che sane liete & benedette
ui renda allui quando tornato sia

ne so come ben far possa questo io
se prima sante non ui rendo a Dio
O care & dolci sorelle sappiate
che questo corpo di lebbra era brutto
& queste mēbra sono mōde & purgate
dallo autore de beni Dio chē fa il tutto
a lui botai la mia uirginitate
finche sia il corpo da morte destrutto
& seruir uoglio a lui con tutto il core
ne par fatica a chi ha uero amore
Et uoi conforto con lo esemplo mio
che questa uita che brieue & fallace
doniate liete di buon cuore a Dio
fuggendo ql chal mondo cieco piace
se uolterete a lui ogni disio
harete in questa uita uera pace
gratia d'hauer contra'l demō uittoria
& poi nellaltra uita eterna gloria

Arthemia.

Madonna mia io non so come hai fatto
per le parole sante quali hai detto
io sento el cuor gia tutto liquefatto
arder damor di Dio el uergin petto
& mi senti cōmuouere ad un tratto
come parlando apristi l'intelletto
di Dio innamorata sono disposta
seguir la santa uia che m'hai proposta

Attica.

Et io madōna ho posto si odio al mōdo
Gia come fussi un capital nimico
ꝑmetto a Dio seruare el corpo mōdo
cō la bocca & col cuor questo ti dico

Constanza.

Sia benedetto lalto Dio secondo
& io in nome suo ui benedico
hor sian uere sorelle al parer mio
horsu laudiamo el nostro padre Dio

Cantano tutte a tre insieme.

A te sia laude o carita perfetta
ch'ai pien di caritate el nostro core
lamor che questi dolci prieghi getta
peruenga a tuoi orechi o pio signore
questi tre corpi uerginili accetta
& gli conserua sempre nel tuo amore
della uergine gia t'innamorasti
riceui o sposo nostro e petti casti

Conuētione di Gallicano a soldati.

O forti Caualieri nel padiglione
el capitan debbe esser graue & tardo
ma quādo e del combatter la stagione
senza paura sia forte & gagliardo
colui che la uittoria si propone
non stima spade sassi lance o dardo
la e' il nimico & gia paura mostra
su dianui drento la uittoria e nostra

Affrontasi con li nimici, egli rotto tutto l'esercito, & restato solo con Giouanni & Paulo dice.

Hor ecco la uittoria che io riporto
ecco lo stato dello Imperadore
lasso meglio era a me chio fussi morto
in Persia che moriuo con honore
ma la fortuna m'ha campato a torto
accio chio uegga tanto mio dolore
almanco fuss'io morto questo giorno
che nō so come a Constātino ritorno

Giouanni.

Quando fortuna le cose atrauersa
si uuol reputar sempre che sia bene
se tu hai oggi la tua gente persa
rigratia Dio che questo da lui uiene
non uincera gia mai la gēte aduersa
chi contro a se uittoria non otiene
ne uincere altri ad alcuno e concesso
se questo tale non sa uincer se stesso
Forse tha Dio a questo hoggi cōdotto
perche te stesso riconoscer uoglia
& se altrui esercito hai gia rotto
sanza Dio non si uolge ramo o foglia
qlche puo lhuō da se mortale cōrotto
altro non e se non peccato & doglia
riconosciuti adunq; & habbi fede
in dio dal qual ciaschedun bē ꝓcede

Paulo

Nō creder che la tua uirtute & gloria
la tua forteza & ingegno o Gallicano
thabbi cō tāto honor dato uittoria
Dio ha messo el potere nella tua mão
ꝑche nhaueui troppo fumo & boria
Dio tha tolto lhonore a mão a mano
per mostrar alle tuo gonfiate uoglie
che lui e ql chel uincer da & toglie
Ma se tu uuoi fare utile questa rotta
ritorna a Dio al dolce Dio Iesue

lidolo

l'Idolo di Marte che cosa corrotta
ferma il pẽsiero non adorar mai piue
poi uedrai nuoua gente qui condotta
in numero grãde, e di maggior uirtue
humiliate a Iesu alto & forte
che lui se humilio fino alla morte

Gallicano.

Io non so come a Iesu sia accetto
se a lui mi humilio come m'e preposto
che da necessita paio constretto
per q̃sto miser stato in che mha posto
io ho sentito alcun christi ch'a detto
che Dio ama colui quale e' disposto
dargli el cuor lietamẽte & uoluntario
la mia miseria ĩ me mostra el cõtrario

Giouanni.

In ogni luogo & tempo accetta Dio
nella sua uigna ciascuno operaio
el padre di famiglia dolce & pio
a chi uien tardi, ancor da'l suo danaio
da pure intero allui el tuo disio
poi cento ricorrai per uno staio
inginocchiati a Dio col corpo & core
& lui ti rendera gente & honore

Gallicano s'inginocchia & dice.

O magno Dio omai la tua potentia
adoro, & me un uil uermin confesso
che piace alla tua gran magnificentia
fa che uincer mi sia oggi concesso
se non ti piace, io haro patientia
nel tuo arbitrio Dio mi sono rimesso
disposto & fermo non adorar piue
altro che te dolce signor Iesue

Giouanni inginocchiati che sono tutti a tre dice.

O Dio che desti a Iesue lardire
& gratia ancor chel sol, fermato sia
& che facessi mille un solo fuggire
& dieci mila due cacciassin uia
& che facesti della fromba uscire
el fatal sasso che amazzo Golia
cõcedi hor forza e gratia a q̃sta mano
del tuo humiliato Gallicano.

Vno angelo appatisce a Gallicano con una croce in collo & dice.

O humil Gallicano el cor contrito
a Dio è sacrificio accetto molto
& pero ha li humil tuoi prieghi udito
& e pietoso al tuo disio hor uo'to
ua di buon core in q̃sta impresa ardito
chel regno fia al Re nimico tolto
daratti grande esercito & gagliardo
la croce fia per sempre el tuo stẽdardo

Gallicano colle ginocchia in terra.

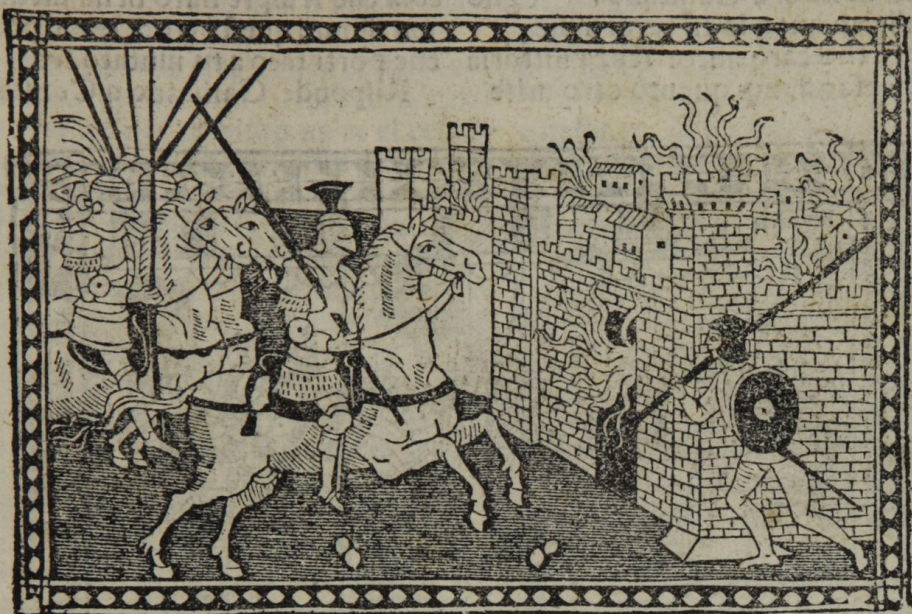
Questo non meritaua el cuor superbo
di Gallicano & la mia uanagloria
tu mhai dato speranza nel tuo uerbo
ond'io ueggo gia certa la uittoria
o Dio la mia sincera fe ti serbo
senza far piu de falsi dei memoria
ma q̃sta nuoua gẽte onde hora uiene,
solo da Dio autore d'ogni mio bene

Et uoltatosi a q̃lli soldati uenuti mirabilmente dice.

O gente ferocissime & gagliarde
presto mettiamo alla citta lassedio
presto portate sieno qui le bombarde
Dio e con noi & non haran rimedio
passauolante archibusi & spingarde
accio che nõ ci tenghin troppo a tedio
fascine, & guastatori la terra e' uinta
ne puo soccorso hauer dal cãpo cinta
Fate e graticci, e ripari ordinate
per le bombarde e ponti sien ben forti
e bombardieri sicuri conseruate
che dalle artiglierie non ui sien morti
& uoi o caualieri armati state
a fare la scorta uigilanti accorti
chel pẽsier uenga agli assediati meno
& le bombarde inchiodate non sieno
Tu Giouãni prouedi a strame & paglia
si chel campo non habbi carestia
uenga pane fatto, & ogni uettouaglia
& paul sara teco in compagnia
fate far scale onde la gente saglia
quando della battaglia tempo fia
ciascũ sia pronto a far la sua faccenda
sol Gallicano tutte le cose intenda
Fate tutti e trombetti ragunare
subito fate el consueto bando
che la battaglia io uorro presto dare
lesercito sia in punto al mio comando
chi sara il primo alle mura montare
mille ducati per premio gli mando

cinquecẽto,& poi cẽto all'altra coppia
& la condotta a tutti si raddoppia
Trombetto.
Da parte dello inuitto Capitano
si fa intendere a que che intorno stãno
se non ci da la terra a mano a mano
al campo sara data a saccomanno
ne sia pietoso poi piu Gallicano
& chi hara poi male habbisi il danno
a primi montator dare è contento
per gradi mille cinquecento & cento
El Re preso.
Chi confida ne Regni & nelli stati
& sprezza con superbia gli latri dei
la citta in p̃da & me legato hor guati
& prenda esemplo da miei casi rei,
o figli,ecco e Reami ch'o u'ho dati
ecco l'heredita de padri mei
uoi & me lassi auolge una cathena
con laltra preda el uincitor ci mena
Et uoltatosi a Gallicano.
Et tu nelle cui man fortuna ha dato
la uita nostra,& ogni nostra sorte
bastiti hauermi uinto & subiugato
arsa la terra,ucciso el popol forte
& non uoler che uecchio io sia scãpato
per ueder poi de mie figliuol la morte
per uincer si uuol fare ogni potentia
ma dopo la uittoria usar clementia
Io so che sei magnanimo & gentile
& in cor gentil,so pur pieta si genera
se non ti muoue la eta mia senile
muouati la innocentia & la eta tenera
uccidere un legato e cosa uile
& la clemẽtia ciascun lauda & uenera
el Regno e tuo,la uita a noi sol resti
laquale ad me per brieue tẽpo presti
Vno delli figliuoli del detto Re dice.
Noi innocenti & miser figli suoi
poi che fortuna ci ha cosi percossi
preghiam salui la uita a tutti noi
piacẽdoti, & se cio impetrar nõ puossi
el nostro uecchio padre uiua,& poi
non ci curiam da uita esser rimossi
se pur d'uccider tutti noi fai stima
fa gratia almen a noi di morir prima
Gallicano.
La pieta uostra m'ha si tocco il core
che d'hauer uinto ho quasi pentimẽto
ad ogni giuoco un solo e uincitore
& laltro uinto de restar contento

dell'una & l'altra eta pieta dolore
lo esemplo ancor della fortuna sento

pero la uita uolentier ui dono
insin che a Constantin condotto sono

Vno che porta le nuoue della uittoria a Constantino dice cosi.

O Imperador buone nouelle porto
Gallican tuo ha quella Citta presa
& credo chel Re sia preso o morto
uiddi la terra tutta in fiamma accesa
per esser primo a darti tal conforto
non so e particular di questa impresa
basta la terra e nostra:& q̃sto e certo
dãmi ũ buõ beueraggio ch'io lo merto

Constantino.

Io non uorrei pero error cõmettere
credendo tal nouelle uere sieno
costui di Gallican non porta lettere
la bugia i bocca el uer portano in seno
hor su fatelo presto i prigion mettere
fioriranno se queste rose sieno
se sara uero harai buon beueraggio
se non ti pentirai di tal uiaggio

Torna in questo Gallicano & dicea Constantino.

Ecco il tuo Capitan uittorioso
ritorna ad te dalla terribil guerra
dhonor di preda:& di prigion copioso
ecco el Re gia signor di quella terra
ma sappi ch'ella ando prima arritroso
che chi fa cose assai spesso ancor erra
pur con l'aiuto che dio ci ha concesso
habbian la terra el Regno sottomesso

El Re preso a Constantino dice.

O Imperadore io fui signore anch'io
hor seruo & prigiõ sono, io e mie figli
se la fortuna ministra di Dio
q̃sto ha uoluto, ognuno esemplo pigli
& admunito dallo stato mio
de casi aduersi non si marauigli
el uincere e di Dio dono eccellente
ma piu nella uittoria esser clemente

Constantino risponde.

Lanimo che alle cose degne aspira
quanto puo cerca simigliare a Dio
uincer si sforza, & superar desira
fin che contenta il suo alto disio
ma poi lo sdegno conceputo & l'ira
l'offesa mette subito in oblio

io ti pdono & posto ho giu lo sdegno
nõ uoglio el sãgue, ma la gloria del re
Et uoltatsi a Gallicano. (gno
O Gallican quando tu torni a me
sempre tho caro ancor senza uittoria
hor pensa adunqȝ quanto caro mi se
tornando uincitor con tanta gloria
ueder legato inanzi a gliocchi un Re
cosa che sempre haro nella memoria
ma dimmi questa croce onde procede
che porti teco a tu mutato fede
Rispõde Gallicano a Cõstãtino.

Io non ti posso negar cosa alcuna
hor pensa se negar ti posso el uero
el uero che mai a persona nessuna
di negarlo huõ gentil de far pensiero
di questa gloriosa mia fortuna
rẽdute ho gratie a Dio hor in sã piero
perchel uincer da christo e' sol uenuto
porto il suo segno, & lo da xpo hauto
Io taccennai nelle prime parole
in effetto io fui rotto & fracassato
campo di tanti tre persone sole
io & questi tuo cari qui dallato
facemo tutti a tre come far suole
ciascun che uiene in uile & basso stato
chi non sa & non puo tardi soccorre
per ultimo rimedio a Dio ricorre
Tu intenderai da Paulo & Giouanni
per grã & per miracolo habbiã uinto
conosciuto ho de falsi Dei gl'inganni
della fede di Christo armato & cinto
disposto ho dare allui tutti e mie anni
quieto & fuor del mondan labirinto
& di Constanza sutami concessa
t'assoluo Imperadore della promessa
Constantino.
Tu non mi porti una uittoria sola
ne solo una allegrezza i questa guerra
tu mai rẽduto un regno & la figliuola
piu cara a me che lacquistata terra
& poi che sei della christiana scuola
& adori uno Dio che mai non erra
puoi dire dhauer te rẽduto a te stesso
Dio tutte queste palme t'ha concesso
Et per crescer la tua letitia tanto
intenderai altre miglior nouelle
perche Constanza la mia figlia santa
ha conuertite le tuo figlie belle
& tutti siate rami duna pianta
& in ciel

& in ciel farete anchor lucente stelle
p suoi uuol gallican attica e arthemia
dio che p gratia & non p merto p̄mia

Gallicano

Miglior nouelle alto signor & degno
chio nō ti porto hor tu mi rēdi idrieto
che sio ho p̄so & uinto un re el regno
son delle mie figliuole assai piu lieto
che cōuertire a Dio han certo pegno
di uita eterna che fa il cuor quieto
chi sottomette el Re & le prouince
nō ha uittoria ma chi el mondo uince

Chi uince il mōdo il diauol sottomette
e di uera uittoria certo herede
el mondo e piu che le prouince dette
el diauol Re che tutto lo possiede
sol contra lui uittoria ci promette
& uince il mondo sol la nostra fede
adunq̧ questa par uera uittoria
che ha per premio poi eterna gloria

Pero alto signore se me permesso
da te io uorrei starmi in solitudine
lasciare il mondo & uiuer da me stesso
la corte & ogni ria consuetudine
per te piu uolte ho gia la uita messo
pericoli & fatiche in moltitudine
p te sparto ho piu uolte el sāgue mio
lasciami in pace seruire hora a Dio

Constantino

Quād'io pēso al mio stato & a lhonore
par duro a licentiarti o Gallicano
che sanza capitano lo imperadore
si puo dir q̄sti uno huō sanza la mano
ma quādo io pēso poi al grāde amore
ogni pensier di me diuenta uano
stimo piu te che alchun mio periglio
& laudo molto questo tuo consiglio

Benche mi dolga assai la tua partita
per tua consolation tela permetto
ma poi che Dio al uero ben tinuita
seguita bene si come hai bene eletto
che brieue & traditora e questa uita
ne altro alfin che fatica & dispetto
metti ad effetto e pēsieri s̄ti & magni
che harai bē presto teco altri cōpagni

Gallicano si parte & di lui non
si fa piu mentione

Constantino lascia lomperio
a figliuoli & dice

O Cōstantino o Cōstantino o Cōstāte
o figli miei del mio grā regno heredi
uoi uedete le mēbra mie tremāte
el capo bianco: & nō ben fermi piedi
questa eta dopo mie fatiche tante
uuol che qualche riposo io li cōcedi
ne puote un uecchio ben a dire il uero
reggere alla faticha dun Impero

Pero sio stessi in questa real sede
saria disagio a me, al popol danno
leta riposo el popol signor chiede
di me medesmo troppo nō minganno
& chi sara di uoi del regno herede
sappi chel regno altro nō e chaffanno
faticha assai di corpo & di pensiero
ne come par di fuor dolce e limpero

Sappiate ch̄ chi uuole el popol reggere
debbe pensare al bene uniuersale
& chi uuole altri dalli error corregere
sforzasi prima lui di non far male
pero conuiensi giusta uita eleggere
pche lo esemplo al popol molto uale
& quel che fa lui solo fanno molti
& nel signor son tutti gliocchi uolti

Non pensi a utile propio o a piacere
ma al ben uniuersale & di ciascuno
bisogna sempre gliochi aperti hauere
glialtri dormon cō gliocchi di q̄st'uno
& pari la bilancia ben tenere
dauaritia & lussuria esser digiuno
affabil dolce & grato si conserui
el signor esser dee seruo de serui

Con molti affanni ho q̄st'Imperio retto
accadendo ogni di qualcosa nuoua
uittorioso la spada rimetto
per non far piu della fortuna pruoua
che nō sta troppo ferma in un concetto
chi cerca, assai diuerse cose truoua
uoi prouerrete quāto affanno & doglia
da il Regno, di che hauete tāta uoglia

Constātino padre, detto che ha q̄ste
parole, si parte & ne ua coperta-
mēte, & di lui non si ragiona piu.
Constantino figliuolo alli dua al-
tri fratelli dice cosi.

Cari fratelli uoi hauete sentito
del nostro padre le sauie parole
di non gouernar piu preso ha partito
succedere uno i questo imperio uuole
che se nō fussi in uno solo fermo unito
saria diuiso onde mancar poi suole
io sono il primo a me da la natura
e la ragion chio prenda questa cura

Vno de fratelli.

Io per me molto uolentier consento
che tu gouerni come prima nato
& se di tuo fratello seruo diuento
questo ha uoluto Dio e'l nostro fato

Laltro fratello.

Et io ancor di questo son contento
perche credo sarai benigno & grato
io minor cedo poi chel maggior cede
hor siedi hormai nella paterna sede

El nuouo Imperadore.

O dolci frati poi che ue piaciuto
che di fratel signor uostro diuenti
& che dal mōdo tutto habbi tributo
& signoreggi tante uarie genti
lamor fraterno sempre tra noi suto
sempre cosi sara non altrimenti
se fortuna mi da piu alti stati
siā pur dun padre & d'una madre nati

Vno seruo.

O Imperadore econuien chio ti dica
quel che tener uorrei piu p̄sto occulto
una parte del regno te nimica
& ribellata & mossa in gran tumulto
poi che tuo padre piu nō uuol fatica
cōtro a tuoi offitiali han fatto insulto
ne stimon piu e tuoi imperii & bandi
conuien che grande esercito ui mandi

Lo Imperadore.

Ecco la Prophetia del padre mio
che disse chel regnare era uno affanno
a pena,in questa sede son posto io
ch'io lo conosco con mio graue dāno
in questo primo caso,spero in Dio
che questi tristi puniti saranno
o Costantino,o Costante,p̄sto andate
con le mie gente,etristi castigate
Io non ho piu fidati Capitani
sapete bē che questo I mperio e uostro
perche il mettesti uoi nelle mie mani
potete dir,ueramente eglie nostro

Rispondono dicendo.

E tuoi comandamenti non fien uani
andrē p q̄l cāmin elqual ci hai mostro
& perche presto tal fuoco si spenga
noi ci auuiamo,el cāpo drieto uenga

Lo Imperadore.

In ogni luogo hauer si uuol de suoi
che son di piu amore & miglior fede
andate presto,o uno,o dua di uoi
al tempio,doue lo Dio Marte siede
& fate amazar le pecore & buoi
che gran tumulto messo esser si uede
pregādo Dio che tanto mal non faccia
quāto in questo principio ci minaccia

Vno fante dice.

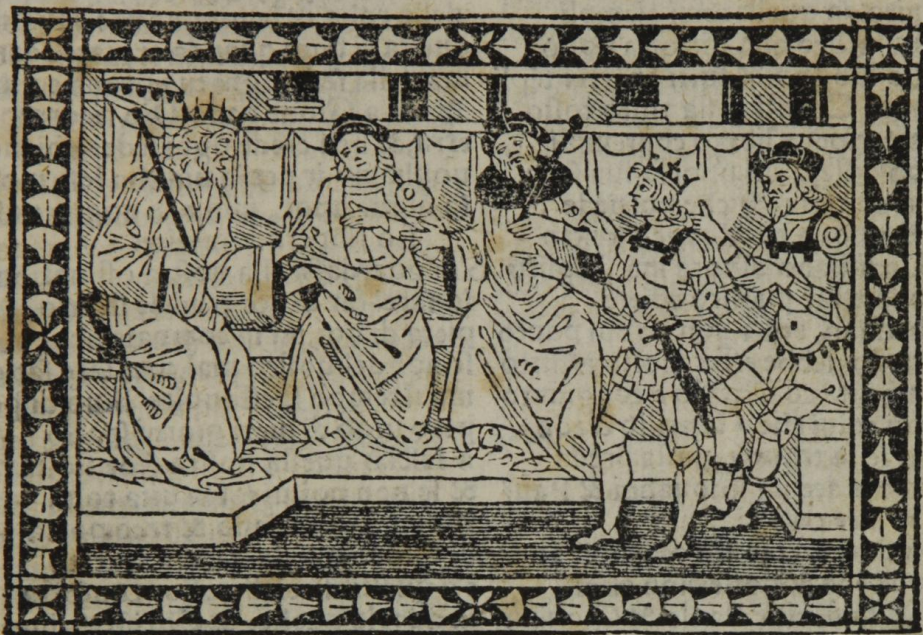
O Imperadore io uorrei esser messo
di cose liete,& non di pianto & morte
pur tu hai assaper questo processo
da me,o da altri,ad me tocca la sorte
sappi chel campo tuo in rotta e messo
& morto & p̄so ogni guerrier piu forte
e tuoi fratelli ancora in questa guerra
morti resten con glialtri su la terra

Lo Imperadore.

O padre Costantin,tu mi lasciasti
a tempo questo Imperio & la corona
a tanti mal,non so qual cuor ci basti
o qual fortezza sia constante & buona
ecco hor Limpio: ecco le pōpe & fasti
ecco la fama,el nome mio che suona
non basta tutto el mondo si ribelli
che ho perso ancora e miei cari fratelli

Vno lo conforta & dice.

O signor nostro quando el capo duole
ogn'altro mēbro ancor del corpo pate
perdere il cuor si presto non si uuole
piglia del mal se u'e niuna bontate
chi sa quel che sia meglio,nascer suole
discordia tra frategli molte fiate
forse che la fortuna te gliha tolti
accio che i te sol sia quel ch'era i molti
Ritorna in sedia,& lo scettro ripiglia
& accomoda el cuore a questo caso
& prēdi dello Impio in man la briglia
& Dio ringratia,che se sol rimaso

Lo Imperadore dice.
Io uo far quel chel mio fedel consiglia
& quel che la ragion m'ha persuaso
tornare in sedia come mi conforti
con uiui euiui, emorti sien co morti
Io so che questa mia persecutione
da uno error ch'io so tutta procede
perch'io sopporto in mia iurisdittione
q̃sta uil gente, quale a Christo crede
io uo leuar, se questa e' la cagione
perseguitando questa uana fede
uccidere & pigliar, sia chi si uoglia
oime il cuor, questa e' lultima doglia

Dette queste parole si muore & q̃lli che restono si consigliono, & uno di loro dice cosi.
Noi siam restati senza capo, o guida
Limperio a questo modo non sta bene
el popol ruggia, & tutto'l mõdo grida
far nuouo successor presto conuiene
se ce tra noi a'cun che si confida
trouare a chi Limperio s'appartiene
presto lo dica, & in sedia sia messo
quant'io p me nõ so gia qual sia desso
Vnaltro dice.
E ci e Giulian di Constantin nipote
che benche mago & monaco sia stato
e' di grã core, & d'ingegno assai puote
& e' del sangue dello Imperio nato
ben che gli stia in parte assai remote
uerra, sentendo el Regno gli sia dato
Vn'altro dice.
Questo ad me piace,
Vn'altro.
Et ad me molto agrada.
El primo.
Horsu presto per lui un di noi uada
Giuliano nuouo Imperadore.
Quãd'io pẽso chi stato e' in questa sede
nõ so s'io mi rallegro, o s'io mi doglia
d'esser di Giulio & di Augusto herede
ne so se Imperador esser mi uoglia
alhor doue questa Aquila si uede
tremaua il mõdo come al uento foglia
hora in quel poco Imperio che ci resta
ogni uil terra uuol rizzar la cresta
Da quella parte la donde il sol muoue

insin doue poi stracco si ripone
eron temute le Romane pruoue
hor siam del mondo una derisione
poi che fur tolti e sacrifici a Gioue
a Marte, a Febo, a minerua, a giunone
& tolto el simulacro alla uittoria
non hebbe q̃sto Imperio alcuna gloria
Et pero fermamente son disposto
admonito da questi certi esempli
che simulachro alla uittoria posto
sia al suo luogho, & tutti aperti e tẽpli
& ad ogni Christian sia tolto tosto
la roba, accioche libero contempli
che Xpo disse, a chi uuol la sua fede
renuntii a ogni cosa che possiede
Questo si truoua ne Vangeli scritto
io fui Christiano alhora intesi apũto
& pero fate far publico editto
chi e christian, roba non habbi punto
ne di questo debbe esser molto afflitto
chi ueramente cõ Christo e congiunto
la roba di colui che a Christo creda
sia di chi se la truoua giusta preda

Vno che accusa Giouanni & Paulo & dice cosi.

O Imperadore in Hostia gia molt'anni
possegon roba & possession assai
dua Christian, cioe Paulo & Giouãni
ne il tuo editto obedito hanno mai

Lo Imperadore.

costor son Lupi & di pecore han pãni
ma noi gli toserem come uedrai,
ma tu medesmo usa ogni diligentia
accio che sien cõdotti in mia presentia

Lo Imperadore dice.

Che ual signor ch'obedito non sia
da suoi suggetti, & massime allo initio
perch'un Rettor d'una podesteria
ne primi quattro di fa il suo offitio
bisogna conseruar la signoria
reputata con pena & con supplitio
intendo poi ch'io son quassu salito
ad ogni modo d'essere obbedito

A Giouanni & Paulo condotti dinanzi allo Imperadore.

Molto mi duol di uoi, dapoi ch'io sento
che siate Christian ueri & battezati
che bẽche assai fanciullo io mi ramẽto
quãto eri a Cõstantin mio auol grati
pur stimo piu el mio comandamento
che la reputation mantien li stati,
hora in poche parole, o uoi lasciate
la roba tutta, ouer Gioue adorate

Giouanni & Paulo dicono cosi.

Come ad te piace signor puoi disporre
della roba, & la uita, anch'e'i tua mão
questa ci puoi quando ti piace torre
ma della fede, ogni tua proua e i uano
& chi a Gioue uano Dio ricorre
erra, & ben crede ogni fedel xpiano
uogliamo ir per la uia che Iesu mostra
fa ql che uuoi, q̃sta e la uoglia nostra

Lo Imperadore dice.

S'io guardassi alla uostra ostinatione
io farei far di uoi crudele stratio
pieta di uoi, mi fa compassione
se non del uostro mal, mai sare satio
ma il tempo spesse uolte lhuõ dispone
pero ui do di dieci giorni spatio
a lasciar questa uostra fede stolta
& se non poi, ui fia la uita tolta
Hor ua Terentiano & teco porta
di Gioue quella bella statuetta
e'n questi dieci di, costor conforta
ch'adorin questa, & Christo si dimetta
se stanno forti, a ir per la uia torta
el capo lor giu dalle spalle getta
pensate ben se la uita u'e' tolta
che non ci si ritorna un'altra uolta

Giouanni & Paulo dicono.

O Imperador in uan ci dai tal termine
peroche sempre buon Christiã saremo
el zel di Dio, & questo dolce uermine
ci mãgia & mangera fino all'estremo
el grã cħ muore i terra sol par germine
per morte adunque non ci pentiremo
& se pur noi ci potessim pentire
per nõ potere habbiam caro il morire
Dunque fa pur di noi quel che tu uuoi
paura non ci fa la morte atroce
ecco giu el collo lieti porrem noi
per ql che pose tutto el corpo i Croce
tu fusti pure anchor tu gia de suoi
hor sordo non piu odi la sua uoce

fa conto

fa conto quest o termin sia passato
el corpo e tuo, lo spirto a Dio e dato
Lo Imperadore dice.
E si puo bene a forza a un far male
ma nõ gia bene a forza e far permesso
nella legge di Christo un detto e tale
che Dio non salua te senza te stesso
& questo detto e uero & naturale
benche tal fede uera non confesso
dapoi chel mio pregar con uoi e uano
ua fa l'uffitio tuo Terentiano
Terentiano a Giouanni & Paulo dice.
E mi rincresce di uoi, che giouinetti
andate come pecore al macello
deh pentiteui anchora, o poueretti
prima ch'al collo sentiate il coltello
Risponde uno di loro.
Se a questa morte noi saremo eletti
fu morto ancor lo imaculato agnello
non ti curar de nostri teneri anni
la morte e uno uscir di tanti affanni
Terentiano.
Questa figura d'or che in mano porto
l'onnipotente Gioue rappresenta
nõ e meglio adorarla che esser morto
poi che lo Imperador sene contenta,
Vno di loro.
Tu se Terentian pur poco accorto
chi dice Gioue e Dio, cõuiẽ che menta
gioue e Pianeta chl suo ciel sol muoue
ma piu alta potenza muoue Gioue
Vno di loro dice.
Ma ben faresti tu Terentiano
se adorasi el dolce Dio Giesue
Terentiano risponde.
Questo e apunto ql che uuol Giuliano
& meglio fia non sene parli piue
qua uẽga el boia, & uoi di man ĩ mão
per esser morti ui porrete giue
su mastro Piero gliocchi a costor lega
chi uego el ciambelloto ha fatto piega
Posti ginocchioni con gliocchi legati, insieme dicono cosi.
O Giesu dolce misericordioso
ch'insanguinasti el sacro & sãto legno
del tuo sangue innocente & pretioso
p purgar lhuõ & farlo del ciel degno
uolgi gliocchi a dua giouani pietoso
che speran riuederti nel tuo Regno
sangue spargesti, & sangue ti rẽdiamo
riceuilo, che lieto te lo diamo
Giuliano Imperadore.
Chi regge Impio, & in capo tiẽ corona
senza reputation, non par che imperi
ne puossi dir sia priuata persona
rappresentano el tutto e signor ueri
non e signor chi le cure abandona
& dassi a far thesoro, o a piaceri
di quel raguna, & le cure lasciate
& del suo otio tutto il popol pate
Se ha grande entrata per distribuire
liberamente & con ragion glie data
faccia chel popol non possa patire
dalli nimici, & tenga gente armata
sel grano e caro, debbe subuenire
che non muoia di fame la brigata
a poueretti ancor supplir conuiene
& cosi il cumular, mai non e bene
La signoria, la roba dello Impero
gia non e sua, anzi del popol tutto
& benche del signor paia lo intero
non e nel posseder ne lusufrutto
ma distribuitore el signor uero
lhonore ha sol di tal fatica frutto
lhonor che fa ogn'altra cosa uile
ch'e' bẽ grã ꝑmio al core alto & gẽtile
Lo stimol dell'honor sempre mi pugne
la fiãma della gloria e sempre accesa
q̃sta sproni al caual cħ corre aggiugne
& uuol chi tenti nuoua & grãde ĩpresa
contro a Parthi, che stanno si da lunge
dalqual fu Roma molte uolte offesa
& di molti Romani el sangue aspetta
sparso da lor, ch'io facci la uendetta
Pero sien tutte le mie gente in punto
a cõpagnarmi a questa somma gloria
su uolentier, non dubitate punto
a guerra non andiamo, anzi a uittoria
con la uostra uirtu so ch'io gli spunto
l'igiuri- ãtiche ho ãcor nella memoria
el sangue di que buõ uecchi Roman
sia uendicato per le uostre mani
E furno e padri di che siam discesi

onde conuiensi la uendetta al filio
mettere in punto tutti euostri arnesi
fate ogni sforzo,'questo e mio consilio
a una faua,duo colombi presi
sarāno,che in Cesarea e' il grā Basilio
nimico mio,amico di Giesue
s'io il truouo la, nō scriuerra mai piue
Su thesorier tutte le gente spaccia
una paga i danar, due i pāni & drappi
& fa che lor buon pagamenti faccia
cōuiē far fatti,& nō che ciarli, o strappi
fate uenire inanzi alla mia faccia
gli Astrologi,chel punto buon si sappi
Marte sia bē disposto & ben cōgiunto
ditemi poi quādo ogni cosa e' ipunto
El Vescouo santo Basilio
dice cosi.
O padre eterno apri le labbra mia
& la mia bocca poi thara laudato
donami gratia chel mio orar sia
sincero & puro,& senza alcun peccato
la chiesa tua,la nostra madre pia
perseguitata ueggio d'ogni lato
la chiesa tua da te per sposa eletta
fa ch'io ne uegha almē q̄lche uendetta
La Vergine Maria apparisce so-
pra la sepultura di santo Mer-
curio & dice.
Esci Mercurio della oscura tomba
piglia la spada & l'arme gia lasciate
senza aspettar del giuditio la tromba
da te sien le mie ingiurie uendicate
el nome tristo di Giulian rimbomba
nel cielo,& le sue opre scelerate
el Christian sangue uendicato sia
sappi ch'io son la Vergine Maria
Giuliano Imperador per questa strada
debbe passare,o martir benedetto
dagli Mercurio con la giusta spada
senza compassione a mezo al petto
non uoglio tanto error piu ināzi uada
per pieta del mio popol poueretto
uccidi questo rio uenenoso angue
elqual si pasce sol del Christiā sangue
El Thesoriere torna allo Impera-
dore & dice.
Inuitto Imperador tutta tua gente
impunto sta,al tuo comandamento
coperta d'arme bella & rilucente
& pargli d'appiccarsi ogn'hora cento
danari ho dati lor copiosamente
se gli uedrai,so ne sarai contento
mai non uedesti gente piu fiorita
armata bene,obbediente,ardita
Gli Astrologi che fece chiamare lo
Imperadore dicono.
O Imperadore noi facciam rapporto
secondo el cielo e ci e' un sol periglio
elqual procede da un'huō ch'e' morto
forse ti riderai di tal consiglio
Lo Imperadore dice.
S'io non ho altro male,io mi conforto
se un morto nuoce,imene marauiglio
guardimi Marte pur da spade & lance
che queste Astrologie son tutte ciance
El Re el sauio son sopra le stelle
onde io son fuor di questa uaria legge
ebuon punti & le buone hore son q̄lle
che lhuom felice da se stesso elegge
fate auuiar le forti gente & belle
io seguiro pastor di questa gregge
o ualenti soldati,o popol forte
con uoi saro alla uita,alla morte
Partesi con lo esercito, & nel cam-
mino ferito mortalmente da san-
Mercurio dice.
Mirabil cosa in mezo a tanti armati
stata non e la mia uita sicura
questi non son de Parthi fier gliaguati
la morte ho hauuta inanzi alla paura
un solo ha tanti Christian uendicati
fallace uita,o nostra uana cura
lo spirto e gia fuor del mio petto spito
o Christo Galileo,tu hai pur uinto

¶ Finita la festa di Giouanni & Pau-
lo,composta per Lorenzo de
Medici.

¶ Duo Fattori si scontrano insieme &
uno di loro dice.

Sotio buon di
El compagno risponde.

Buon di fraschetta mio
El primo dice.
Doue uai tu,
Laltro risponde.
Alla tauerna a spasso
El primo.
Farestu nulla,
Laltro.
El libriccino ho io
da dir l'offitio insu questo bel sasso
Vno fanciullo costumato gli ri-
prende & dice.
Guardate pur che non s'adiri Idio
pel gioco ogni ricchezza uien al basso
Vno di quelli cattiui risponde.
De non ce lo stor tu, capo d'arpione
ch'io non posso patir chi e piagnone
Laltro compagno cattiuo.
Zucchetta mia, farfalla senza sale
pinzocheruzzo, uiso da cessate
sel giuoco ti par pur cosi gran male
che non corri a san Marco a farti frate
El fanciullo buono.
Del uer sempre s'adira un huō bestiale
questo e lhonor ch'a uostri padri fate
El tristo dice.
Deh per la fede tua serra la bocca
chi suono ognū chel moscherin mi toc(ca
Laltro tristo dice.
Voi ui credete per torcere il collo
ch'io presti fede a uostri pissi pissi
quād'io nō mãgio bene, alhora bollo
graffiator di touaglie & crocifissi
egli hanno un uetre che mai e satollo
el ciel farei tremar s'io gli scoprissi
alle man ui guard'io uisi intarlati
non alla compagnia, o star co frati
Laltro tristo dice.
Basta che son copiosi di sergieri
& di stare alla messa ginocchioni
riprendon laltrui uitio uolentieri
& paion sempre al fauellar mosconi
uanno composti, reuerenti e interi
ꝓdã ꝑ tutto & pur nō hãno unghioni
s'io ne potessi far quel ch'io uorrei
gli farei proprio andar come i giudei
El fanciullo buono dice.
Se uoi fussi d'acciaio dal capo al piede
saperresti uoi fare un pilenzino
Vno di quelli tristi dice.
S'io non lo rassazono, e non lo crede
e sara buon sonare el matutino
El buono dice.
Guarda di nō alzar la mano, o'l piede
ch'io son per trarti della testa el uino
Vno di questi tristi.
Ad me?
El buono risponde.
Ad te?
El tristo.
O pouerello sciocco
buō giuochi ti so dir com'io ti tocco
Hora fanno alle pugna & il buo-
no dice.
Toti quella susina ch'e' matura
El tristo risponde.
Et tu to quella pescha dauantaggio
El buono.
Ripcn quest'altra ch'e un po piu dura
io son per castigarti s'io non caggio
El compagno del fanciullo catti-
uo dice.
Menagli al uiso, non hauer paura
che parra ꝓprio un'asinin di maggio
El tristo dice.
Tu mhai preso e capelli, e non si uale
El buono risponde.
Cosi suonano e frati el rinnouale
El tristo sendo in terra dice.
Buon giuochi, o Dio
El buono.
O Dio, toti ancor quella
iti uo per un tratto dar la biada
El tristo fuggendo dice.
Se morte non mi leua la fauella
spero trouarti solo in qualche strada
El buono.
Tu uai cercando ch'io rimonti in sella
guarda che gēte mi tien hoggi a bada
Quell'altro dice.
Deh non piu brauerie, fatene pace
che ce piu fumo assai, che nō ce brace.

IL FINE.

Sonetto di Giustitia.

Vegho Giustitia iscolorita & smorta
magra, mendica, & carca di dolore
& sento far di lei, si poco honore
ch'a le bilance a pie, la spada e' torta
Drieto li uego andare una gran scorta
con fede & carita & uero amore
ma l'oro ha hoggi in se tanto ualore
che lha ferita a tal ch'e' quasi morta
Ond'ella iace tutta uulnerata (lo
cō gliochi basssi, s'e'n capo ha un ner ue
& drieto a lachrimar molta brigata
Tal che gli stridi uanno insino al cielo
ella riman scontenta & sconsolata
& molti intorno ua lasciando il pelo
Si che non ce piu zelo
Di se, di carita, ma sol nequitia
regna nel mōdo, & piu c'e' lauaritia.

IL FINE.

IN FIRENZE L'ANNO
del nostro Signore
M. D. LV.